

Questo libro è il prodotto dell'immaginazione dell'Autore.  
Nomi, personaggi, luoghi, considerazioni, affermazioni e avvenimenti sono  
puramente fittizi. Ogni riferimento a fatti o persone è puramente casuale.

Anche quella sera si erano fatte ormai le sette, uscì dall'applicazione di gestione tesoreria e da quella di posta elettronica, si assicurò che sul computer nessuna finestra fosse rimasta aperta, nessun programma in esecuzione e lo spense.

Prese la cartella color cuoio, vi ripose il contenitore del pranzo che era rimasto sulla scrivania, l'astuccio con le penne, le matite colorate, due grosse gomme e la chiavetta di accesso al suo profilo utente della società.

Non gli rimaneva che prendere dal cassetto il disinfettante e pulire il suo piano di lavoro, sarebbe poi stato libero di tornare a casa.

La sua postazione non aveva la vista sull'esterno, si accorse solo uscendo dallo stabile che il cielo era grigio tendente al nero: aveva iniziato a piovere; non portava con sé l'ombrello; non aveva nessuna voglia di tornare dentro; avrebbe significato farsi riconoscere dalle telecamere di sicurezza e spiegare il motivo di questo ritorno nel suo ufficio. Inoltre non essendogli mai accaduto non sapeva quanto tempo avrebbe richiesto l'autorizzazione per rientrare. Si avviò, così, verso la fermata di Pingguoyuan, sopportando la fastidiosa pioggerellina.

Lavorava come contabile in una delle più grandi aziende tessili della Repubblica Popolare della Cina: il suo compito consisteva nel contabilizzare i dati di vendita dei clienti e quelli di uscita di cassa giornalieri della società. Parte del lavoro che svolgeva consisteva anche nel formulare proposte di investimento delle eccedenze di liquidità che il suo capo avrebbe presentato alla titolare, la Signora Yu Chin. Negli ultimi

anni avevano acquistato molte azioni e al profitto operativo derivante dalla produzione, la proprietà aveva visto aggiungersi i guadagni del miracolo ormai consolidato della Borsa cinese.

La fabbrica era situata nella grande periferia di Shanghai, a circa venticinque chilometri dalla città, mentre la sede legale dove si trovava anche il suo ufficio era in un grande palazzo di vetro e cemento nella zona commerciale e finanziaria di Pechino.

La famiglia Chin appartenente all'etnia Han, la più popolosa del paese, godeva degli incentivi per l'uso dei finanziamenti statali atti a realizzare i progetti del piano di sviluppo strategico della Repubblica popolare.

Questa la ragione per cui negli ultimi due anni aveva diversificato le sue attività entrando nel settore delle alte tecnologie con una fabbrica ultramoderna a Xizàng regione occidentale del Tibet, divenuta autonoma provincia della Repubblica Popolare Cinese.

Nell'ultimo anno a Neil Yang Kao era stata data la responsabilità dei flussi di cassa anche di questa nuova attività.

Ogni mattina per andare da casa al lavoro, prendeva prima un treno poi la metropolitana, viveva a circa cento chilometri dalla capitale.

Era un ometto basso e magro con lineamenti duri, un naso fine dritto e a punta e labbra sottili, i capelli erano corti e radi di un triste colore topo, il suo essere effeminato in qualche modo faceva notare meno quanto fosse poco attraente, più brutto che piacente.

Partiva alle sei per essere alla sua scrivania alle otto in punto e non rientrava mai prima delle ventidue.

Quando si muoveva, camminando per la strada o sui mezzi pubblici, sembrava particolarmente sospettoso, quasi impaurito, teneva stretta la sua cartella sotto il braccio, spostandola dall'ascella destra alla sinistra continuamente.

Sapeva che tutte quelle telecamere sparse per la città lo osservavano, così come osservavano ogni altro abitante o turista che si trovasse in Cina.

Che riuscisse a conquistare un posto a sedere o che viaggiasse in piedi, non perdeva l'occasione per leggere alternativamente i due libri che portava sempre con sé, il libretto rosso del fondatore della Repubblica in cui era nato, il leader Mao Zedong e una Bibbia vecchia e logora che aveva acquistato in un mercatino della domenica.

Nella prima lettura ritrovava i fondamenti della società in cui viveva, erano regole che condivideva anche se sembravano non essere più rispettate da tutti i suoi concittadini. Trovava un senso per tutte, eccetto per quella che considerava l'unico errore del grande timoniere della Cina, la persecuzione di tutte le religioni che lui invece considerava semplicemente un diritto di tutti: la propria libertà di idee.

Vivendo praticamente in solitudine, ma profondamente curioso si era avvicinato allo studio delle religioni, non che fosse diventato un vero credente, tantomeno un praticante, ma quale convinto paladino di giustizia aveva trovato anche nella Bibbia quei principi che aveva nel tempo fatto suoi come stile di vita.

Se i predicatori avessero avuto successo anche in quella nazione, sarebbe potuto diventare uno di loro, uno dei migliori, tanto conosceva ormai a memoria ogni parola dei suoi due libri preferiti.

Tutta la sua vita scorreva nella contraddizione tra questi due testi, tra pragmatismo e idealismo, tra diligenza e trasgressione, tra laicità e religione, tra devozione e peccato.

Viveva in una delle centinaia di abitazioni di una serie di palazzi popolari nell'area di Suzhou.

L'appartamento era minuscolo, lo teneva molto pulito, in maniera maniacale, il breve corridoio dava a sinistra sul cucinino, mentre a destra si accedeva alla seconda stanza di circa venti metri quadrati adibita a studio e camera da letto, in fondo c'era un bagno con un lavabo, un water e una doccia.

Neil Yang Kao per entrare nel condominio fissava per alcuni secondi la telecamera posizionata sopra la porta di ferro grigio fino a quando la serratura si apriva, per arrivare al settimo piano dove abitava, saliva lentamente la lunga rampa di scale guardandosi indietro continuamente e incrociando con gli occhi a ogni pianerottolo una telecamera bianca.

Apriva la porta di legno con un'unica chiave che ormai entrava a fatica nella vecchia serratura, ogni volta si diceva che avrebbe dovuto sostituirla prima di rimanere davvero fuori casa, si toglieva le scarpe e le depositava in un catino di plastica gialla all'ingresso.

Era metodico, quasi ossessivo nei suoi comportamenti, ogni sera appena rientrato andava nella sua camera, si spogliava completamente ed entrava in bagno per la seconda delle sue due docce quotidiane,

odiava l'odore e il deposito di polvere che si sentiva addosso dopo una giornata passata in città.

Mentre si asciugava preparava la cena, sempre la stessa ogni giorno, una confezione di spaghetti cinesi precotti già conditi, doveva semplicemente aggiungere dell'acqua bollente e aspettare qualche minuto, solo il gusto cambiava per ogni giorno della settimana.

La domenica invece si regalava un pasto fuori, era il giorno in cui tornava in città da turista e che passava al parco concedendosi gli stuzzichini che vendono gli agricoltori, come in una specie di fiera del giorno di festa.

La stessa zuppa era il pranzo che portava in ufficio, poteva anche lì utilizzare un bollitore per scaldare l'acqua, la accompagnava con una mela che acquistava ogni mattina in un lurido chiosco vicino al building in cui aveva sede l'azienda, una seconda mela la portava a casa per la cena. Non aveva mai saputo veramente se l'acqua del rubinetto fosse buona, il governo la presentava come la miglior acqua potabile del mondo, lui quindi beveva solo quella, era astemio e non amava il caffè. Per renderla gradevole, come tutti gli altri abitanti della Cina, la scaldava e condivideva con qualche foglia di tè.

Non aveva mai posseduto né una radio né un televisore, non gli servivano, tutto ciò che poteva interessargli lo otteneva da un computer rigorosamente cinese. Era equipaggiato con una scheda video e una scheda audio di ottima qualità, due grossi altoparlanti, una videocamera ed era collegato alla rete con cui tutto il palazzo era stato cablato.

Mantenere aggiornata la sua attrezzatura informatica era una delle pochissime spese che si concedeva, in questo modo dal suo appartamento poteva informarsi sulle notizie, ascoltare musica, leggere i giornali, parlare con i pochi parenti che aveva, due cugini che risiedevano nel Guangdong e qualche vecchio amico compagno di scuola.

Non aveva mai capito perché la gente si ostinasse ad acquistare una quantità di apparecchi diversi quando con un computer poteva avere e fare tutto.

In azienda da alcuni mesi stavano lavorando alcuni professionisti esterni, al suo livello non era dato sapere di cosa si occupassero, sapeva però che i tre americani venivano da una famosa società di consulenza strategica, mentre i due russi si occupavano di sicurezza.

Mentre i Sovietici, come lui ancora li chiamava, erano riservati e sempre occupati a fare qualcosa che nessuno tra loro impiegati riusci-

va a capire, gli Americani si erano subito dimostrati amichevoli e amavano esercitare il loro penoso cinese parlando con lui e i suoi colleghi di ogni più stupido argomento.

Talvolta aveva avuto il sospetto che la loro stupidità non fosse così vera, ma un modo per tentare di conoscere ciò che al di fuori dell'ufficialità, non gli veniva raccontato.

A lui erano comunque stati molto utili. Quando lo avevano istruito sui miracoli che un collegamento Vpn<sup>1</sup> poteva portare al suo computer e alla sua conoscenza gli si era aperto il mondo, un mondo di cui nemmeno immaginava l'esistenza.

Ogni volta che tornavano gli portavano nuovi *gadget*; l'avevano convinto ad acquistare uno dei miracolosi cellulari di ultima generazione, arrivato direttamente dagli Stati Uniti, era l'unico articolo in suo possesso non cinese, anche se era rigorosamente *made in China*.

Non se ne era mai pentito ed era diventato per lui un motivo di orgoglio; quando gli altri colleghi lo guardavano estrarre quel rettangolo nero lucido con palese invidia, si sentiva il capo dell'azienda.

Proprio attraverso quel telefono, non vincolato dalle molte restrizioni della legge cinese sulle comunicazioni, aveva potuto scaricare anche sul suo pc di casa la stessa applicazione Vpn.

Gli permetteva di oltrepassare tutti i blocchi della rete ufficiale della Repubblica e spaziare su ogni sito, aveva accesso anche a tutti i social networks e alle applicazioni di messaggistica. In Cina sono quasi tutti ritenuti dannosi e quindi proibiti o fortemente censurati, fatta eccezione per il cinese e sicuramente monitorato *Wechat*. Era certo che se questa tecnologia fosse esistita ai tempi di Mao, lui non avrebbe censurato nessun cittadino, ma avrebbe istituito scuole di insegnamento su come utilizzarla al meglio.

Tornato in bagno si passò una spruzzata di sanificante su tutto il corpo, si sentiva a suo agio muovendosi nudo in casa sua, andò in camera, aprì un cassetto segreto sul fondo dell'armadio, prese una scatola di cartone, la aprì e strinse tra le mani un piccolo crocefisso.

Nessuno dei fedeli di qualsiasi religione in Cina esprimeva in casa alcun oggetto di culto, avrebbe potuto avere seri problemi, essere considerato un nemico della repubblica o addirittura essere arrestato.

<sup>1</sup> Vpn Virtual Private Network è una rete di telecomunicazioni privata.

Rimase inginocchiato ai piedi del letto per il tempo necessario a recitare una sua personale preghiera, poi rimise il crocefisso nel suo nascondiglio, si sedette davanti al computer e lo avviò.

I differenti rumori che sentiva all'accensione lo eccitavano, rimaneva a guardare il caricamento del sistema operativo e il lancio automatico delle sue applicazioni preferite come rapito da quei suoni e dallo scorrere di videate.

II

Il comandante Caputo stava riguardando il programma della vacanza che lui e sua moglie avevano tanto aspettato: lo consideravano il viaggio di nozze che non erano mai riusciti a fare.

Sposati da trent'anni non volevano proprio più rimandare.

Riccardo, nato nel sud Italia, era entrato molto giovane nell'arma dei Carabinieri, dopo pochi anni aveva conosciuto quella ragazza grassoccia che era poi diventata sua moglie. Era un omone alto e un po' sovrappeso, ormai senza un capello, ma la testa rasata e i suoi grandi occhi incutevano rispetto. Trasferito al Nord, grazie al suo intuito e alle conoscenze che aveva la famiglia di Antonia, era riuscito a fare una brillante carriera.

Ora risiedevano a Roma presso il Comando generale dell'Arma e aveva raggiunto una solidità economica, finalmente si potevano permettere quel bel viaggio. Sarebbe durato un intero mese. Avevano scelto un paese in cui ci fosse tanto da visitare, in espansione, ancora poco conosciuto, ma di cui tutti parlavano; aveva scelto lui, tra i tanti, quel programma, pensando di soddisfare anche i desideri di una donna vanitosa come sua moglie.

La migliore agenzia viaggi tradizionale ancora esistente nella capitale gli aveva preparato un opuscolo lucido, stampato a colori con bellissime fotografie, il programma era diviso per giorni, dalla partenza al ritorno in Italia.

Ogni data riportava gli orari dei voli, le città, nome e indirizzo degli alberghi, i mezzi locali con cui si sarebbero spostati, i nomi e il nume-